

Boeing messicano

117 a bordo: si è spezzato atterrando nella bufera

I morti nella sciagura aerea verificata la notte scorsa a qualche centinaio di metri dalla pista di atterraggio dell'aeroporto internazionale di Città del Messico, dovrebbero essere ventisette. L'aereo, un Boeing 727 della «Mexicana de aviación» proveniva, con un volo senza scalo da Chicago e aveva a bordo 111 turisti americani e sette membri dell'equipaggio.



Ce ne fosse uno che sapeva

Tutti sorpresi dal fallimento i coimputati di Felice Riva

Unico il ritorno dei difensori - Sembra una canzone di Iannacci - Se c'erano stavano girati e non vedevano

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

La difesa dei cosiddetti «imputati minori» del processo Riva tende naturalmente a sostenere che questi imputati non c'erano e se c'erano erano girati da un'altra parte e non hanno visto niente della cosa non stupisce anche perché, probabilmente, è stato come se avessimo sentito Enzo Iannacci cantare la storia dell'Armando: «Io ci ho l'alibi: a quell'ora sono sempre all'osteria». Però bisogna dire che la canzone viene cantata da certi avvocati assai bene, come dall'avvocato Donzina, ad esempio, difensore dei ragionieri Bossi e Turruani, questi Castore e Polluce della tragedia del Valle Susa che vengono sempre nominati insieme come se fossero un nome e cognome e che quindi vengono anche difesi insieme, anche perché sarebbe faticoso e improba cercare di separare l'uno dall'altro, peggio che se fossero due siamesi.

L'avvocato Donzina è giovanissimo, per alcuni — sostiene — non indossa il «guru» o non viene al processo addirittura a torso nudo con collane e medaglioni perché questo è il Tempio della Giustizia — scritto con le maiuscole — e la cosa sarebbe disdicevole; però è un avvocato che non urla, non cita poesie e prosatori non fa mozioni di affetti, non si dimena, non sventola la toga come un torero: parla pianamente e chiaramente e al massimo si concede di dire un paio di volte «nesso etologico».

Attraverso la sua esposizione abbiamo appreso che Castore e Polluce non erano compagni di scuola di Felice Riva: erano due giovanotti promettenti che furono chiamati al Vallesusa da padre Riva, dal Giulio. E per quanto riguarda Castore — cioè il ragioniere Bossi — entrò a far parte del consiglio di amministrazione nel marzo del '65, quando ormai Felice aveva combinato tutti i guai possibili ed è quindi da escludere che il Bossi abbia potuto dargli una mano a combinarli. Pertanto chiede che sia assolto per non aver commesso il fatto.

Per quanto riguarda Polluce — cioè il ragioniere Turruani — lui entrò nel consiglio di amministrazione assai prima, ma si diede a fare perché Riva non combinasse pasticci: era lui che sollecitava le riunioni del Consiglio (che Felice non convocava mai), lui che sollecitava l'aumento di capitale, lui che proponeva perché venissero portate a termine le varie trattative con enti e privati per la cessione o il finanziamento del Vallesusa. Infine furono Castore e Polluce insieme che in pieno consiglio di amministrazione rivelarono la gravità della situazione. Anche per Turruani, che all'avvocato Donzina chiede l'assoluzione con formula piena o — in subordine — la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti in modo che possa beneficiare dell'amnistia.

L'avvocato Morvillo è uno dei difensori del Tetaz, di Giulio Donato Riva, di Lamputtiani e di Bucher. Solo per caso si riservò non doveva sul banco degli imputati anche lui: per una trentina d'anni è stato il legale del Valle Susa. Ma proprio per questo si sente di dire ai suoi vecchi amici. E li difende tornando ad insistere sul peso che ha esercitato nella vicenda l'ostilità che divideva i tre fratelli. Per gli imputati non a molto da dire: il Tetaz era un povero travet che obbediva al «padrone» al quale non si sarebbe mai sognato di chiedere «giustificazioni» o «scuse». Ha fatto per decine d'anni il cassiere del complesso e non ha una lira: condannarlo significa distruggerlo.

Giulio Donato Riva: è il cugino del Riva. L'unica volta che i tre fratelli si sono trovati d'accordo è stato quando hanno deciso di lasciarli la presidenza del Ponte Lambro alla morte del vecchio Giulio. E lui difatti è stato tanto oculato e onesto che il Ponte Lambro è l'unico stabilimento dell'impero del Riva che non sia andato in rovina. Ed è così entrano ai fatti che anche il curatore del fallimento Riva lo ha lasciato a dirigere il Ponte Lambro.

Lamputtiani: è lo zio del Riva. Con lo stesso difensore, l'avvocato Morvillo, doveva essere l'arbitro della divisione dell'asse ereditario, ma Felice, dopo un po', lo rievocò. Questo dimostra che fra i due non correva un rapporto di odio. Infine Alois Bucher, lo svizzero. «Non conosco neanche l'italiano». Entrò a far parte del consiglio d'amministrazione del Vallesusa nell'aprile del '64, quando gran parte dei guai erano già stati fatti. Partecipò a due sole riunioni e nella seconda piantò una cagnara perché Felice Riva che si faceva vedere nei dopodiché non si fece mai.

Kino Marullo

La campagna per la stampa comunista Venti Federazioni oltre il 100%

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 20 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federaz., Versamenti, % and a list of cities and their respective contributions.

EMIGRATI Germ. ecc. 1.139.117 113,9 Belgio 1.400.000 104,6 Svizzera 4.200.000 105 Lussemburgo 1.000.000 50 Varie 3.977.700

TOTALE 1.704.604,667

GRADUATORIA REGIONALE 19° Settimana. Table with columns: REGIONE, % and a list of regions and their percentages.

Un'altra clamorosa impresa dei banditi sardi che da 22 giorni tengono l'ingegner Boschetti

RAPITO UN MEDICO PER CURARE L'OSTAGGIO

Dopo la visita, il sanitario è stato riaccompagnato a casa - Le centinaia di poliziotti sguinzagliati nelle ricerche non hanno visto nulla - Gravi le condizioni del sequestrato - Attesa per la richiesta di riscatto - Cento milioni?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

L'ingegnere Enzo Boschetti sequestrato 22 giorni fa dai banditi nei pressi della miniera di Silius, è ancora vivo. Un medico lo ha visitato nei giorni scorsi in una grotta, in una località non precisata, dove i rapitori lo tengono nascosto. Il medico ha fatto capire di essere stato costretto a visitare il malato dopo che alcuni uomini armati e mascherati lo avevano prelevato, durante la notte, dalla propria abitazione. Costello nel covo dei fuorigiuristi con gli occhi bendati il medico ha dovuto visitare un malato dal volto coperto con un sacco di juta. Forse si trattava proprio dell'ingegnere Boschetti. E' stato, per ovvie ragioni, un consulto superficiale. Il malato — assicura il medico — sembrava in gravi condizioni. C'è stato solo il tempo di somministrargli alcune medicine che si era portato appresso. Quindi i banditi hanno ancora avuto cura di bendare il professionista per ricondurlo al suo paese prima con una marcia a piedi, poi con un jumbo traghetto in macchina, infine ancora a piedi.

La notizia del singolare consulto non viene confermata dalla polizia, ma neppure smentita. Gli inquirenti, avvicinati dai giornalisti nella questura di Cagliari, ha forse tentato di affermare che molte voci circolano intorno alla sorte del Boschetti, ma nessuna, fino a questo momento, ha trovato un valido fondamento. Tuttavia, ogni segnalazione viene attentamente vagliata ai fini delle indagini, in modo da fare luce sul misterioso rapimento.

Nonostante le smentite e le mezze ammissioni, vi è da aggiungere che la notizia così clamorosa e tanto ben circostanziata, viene presa in considerazione dagli investigatori. Per esempio, tutti i medici del Geri sono stati interrogati. Nessuno di essi ha voluto ammettere di essere stato costretto a visitare il Boschetti nel covo dei banditi. Qualcuno ha però smentito con minor vigore, anzi è caduto in profonde contraddizioni. La polizia ha forse trovato la prova che il consulto segreto c'è stato?

La signora Boschetti, dal canto suo, appare più tranquilla. E' rassicurante il fatto che il marito sia stato visto vivo in qualche parte della Sardegna, dopo che sui giornali era stata addirittura ventilata l'ipotesi che fosse morto. Il passo dei rapitori — se è vero che hanno prelevato nottetempo un medico — fa pensare che essi tengono in gran conto la salute dell'ostaggio soprattutto in vista di prossimi contatti con i familiari e gli amici per richiesta di un forte riscatto (si parla di una cifra non inferiore ai cento milioni).

Ad ogni modo, qualche elemento non nel frattempo deve pur essere intervenuto se — contemporaneamente alle ricerche della squadra di sommozzatori nel lago artificiale di Urvini, ricerche mai interrotte da una settimana circa — sono riprese le battute a largo raggio con l'impiego di centinaia di carabinieri e baschi blu, elicotteri e unità cinofili. L'apparato poliziesco, insomma, è di nuovo in piedi, nelle zone più impervie ai confini tra le province di Cagliari e Nuoro. E' evidente che qualche segnalazione deve essere giunta sulla presenza dell'ostaggio e dei banditi in luoghi che gli inquirenti, per il momento, preferiscono non rivelare.

USA: blocco per la droga



CALIFORNIA, 22

Cercano la droga ed ecco il risultato. Ormai da qualche giorno, fra gli Stati Uniti e il Messico, è in corso una grande operazione antidroga. Sono stati mobilitati, dalle due parti della frontiera, centinaia di agenti e specialisti forniti di elicotteri, mezzi navali, veloci, radar. E' infatti nel Messico che i trafficanti americani di droga si riforniscono da

anni per importarla nel loro paese. Ecco, nella foto, centinaia di macchine al posto di frontiera in attesa di essere frugate da cima a fondo dai poliziotti dei due paesi. Siamo a San Ysidro, a Sud di S. Diego la zona dove il controllo viene effettuato con maggiore rigore. Molti datori di lavoro hanno protestato presso la polizia per il ritardo con cui operai e impiegati fron-

talieri sono giunti al lavoro. L'operazione droga ha, comunque, permesso la cattura di un primo carico. Ieri, infatti, i radar della polizia hanno inquadrate un aereo privato che è stato costretto ad atterrare. Il velivolo aveva a bordo ben cinque quintali di droga per un valore totale di 43 milioni di lire. Il pilota, un giovane di 23 anni, è stato arrestato.

SULLA STATALE PORRETTANA: QUATTRO MORTI E NUMEROSI FERITI

Salta in aria un ristorante

BOLOGNA, 22. Terribile, tragica esplosione questa sera al Ponte della Venturina, ai piedi cioè del Passo della Collina, sulla statale Porrettana. Alle 21 circa, probabilmente per la esplosione di una bombola di gas liquido (la eco della deflagrazione è rimbalzata per le vallate ed è stata perfettamente udita a distanza di molti chilometri) un albergo-ristorante, posto all'incrocio con la strada provinciale che conduce gli lo-

calità Molino del Pallone, è crollato. Mezzo stabile sarebbe stato polverizzato dallo scoppio. Sotto le macerie sono rimaste un numero imprecisato di persone: clienti villeggianti. I feriti estratti, sono per ora quattro, i morti 4, ma potrebbero ulteriormente salire. I vigili del fuoco, carabinieri, agenti di P.S., autoambulanza della Croce Rossa e di altri enti di soccorso, convocati via radio, sono giunti subito sul luogo del sinistro.

Una soltanto delle vittime è stata finora identificata: è Tullio Agostini, di 47 anni, del luogo, padre di due bambini e titolare di una officina meccanica. E' stato invece trovato miracolosamente illeso nella sua culla un bimbo di tre mesi, figlio del padrone del ristorante, Paolo Bonaiuti, mentre altri due feriti sono stati estratti dai soccorritori dalla montagna di detriti e macerie provocata dall'esplosione. L'opera di soccorso è resa



L'ingegner Boschetti

Cerca 3 volte la morte poi si getta nel vuoto

MILANO, 22. Sconvolta dal parto della sua gattina, una ragazza di 23 anni ha cercato disperatamente la morte, trovandola infine con un salto nel vuoto dalla terrazza di casa sua. Nietta Lo Russo si era trasferita a Milano da Ruvo di Puglia un anno fa. Era apparentemente una ragazza felice e normale: fra poco avrebbe dovuto sposarsi con un giovane ragioniere milanese, Giovanni Della Giovanna di 30 anni. Ma c'era stato, nella sua vita, un episodio che forse l'aveva sconvolta più profondamente di quanto si potesse sospettare: qualche tempo fa la ragazza aveva perso il bimbo che aspettava.

Ieri sera era uscita con il fidanzato, che l'aveva riaccompagnata a casa poco dopo le dieci, tranquilla ed allegra come sempre. In casa l'aspettava una sorpresa: in sua assenza, la gatta che viveva con lei aveva dato alla luce una nidata di gattini. Probabilmente, il fatto in sé insignificante ha richiamato al subconscio di Nietta Lo Russo il trauma subito per l'interruzione della gravidanza e le ha sconvolto la mente in modo irrimediabile.

Lo spettacolo che si è presentato agli occhi degli inquilini nell'appartamento della Lo Russo è stato impressionante, tanto da far pensare in un primo momento al delitto: tracce di sangue qua e là, il tubo del gas staccato, una calza macchiata di sangue. La ragazza deve aver cercato dapprima di tagliarsi le vene dei polsi, riuscendo però solo a ferirsi leggermente; allora, avrebbe tentato di asfissiarci coi gas, poi, con la mente completamente sconvolta, si sarebbe avvolta una calza al collo per strangolarsi. Infine, fuori di sé ed è questa la circostanza più certa), la povera ragazza è salita sul terrazzo dello stabile e si è gettata nel vuoto.

Per risparmio esercito USA abolisce lo spezzatino

Trapianti di cuore presto in Italia?

WASHINGTON, 22. I soldati americani non mangeranno più lo spezzatino: la preparazione costa troppo e il ministero della difesa ha deciso di risparmiare. La notizia, che sfiora il ridicolo, non è inventata. Il regolamento stabilisce che la carne sia spezzettata a mano e non è possibile, quindi, almeno per ora, utilizzare macchine per ridurre il costo dello spezzatino per le grandi unità. Considerato che le forze armate americane spendono tre miliardi di dollari all'anno per i viveri, la soppressione dello spezzatino permetterà notevoli economie. Una apposita commissione, dopo aver studiato il problema ha deciso di sostituirlo con la carne macinata.

Il cuore e le sue parti saranno presto compresi nell'elenco delle parti di cadavere trapiantabili per uso trapianto. Un decreto presidenziale in tale senso è, infatti, in fase di avanzata preparazione sulla base del voto a suo tempo pronunciato dal Consiglio superiore di sanità che, come è noto, è presieduto dal professor Valdoni. Ci si avvicina, dunque, al traguardo finale di quel trapianto di cuore, sinora vietato in Italia dalle leggi in vigore. I fattori del trapianto cardiaco — tra questi, appunto, Valdoni e Sestanti della Università di Roma — gli hanno ottenuto un decreto ministeriale sull'accertamento della morte, emesso l'11 agosto scorso dal ministro della Sanità, in base al quale lo stato di morte è viene effettuato con i metodi della elettrocardiografia, legale.

Giuseppe Pedda